Anno XIII. **Venerdì, 11 Maggio 1860.** **N. 131.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 MAGGIO

NUOVE COMPLICAZIONI

Finchè Roma e Napoli non abbiano un governo corrispondente ai voti, agl'interessi ed ai bisogni de' popoli, la pace potrà essere scritta nei trattati e nei protocolli, ma non regnerà negli animi e nei rapporti politici tra stato e stato e tra governanti e popoli.

Le complicazioni si avvicendano, le incertezze provocano un panico timore, e chi più ne soffre è presentemente il nostro stato, poichè le difficoltà che sorgono e crescono a Roma ed a Napoli sono tanti ostacoli che attraversano la sua consolidazione ed il riordinamento delle sue finanze.

La spedizione di Garibaldi è una audace impresa, consigliata dal più puro amor di patria, mandata ad effetto malgrado la ostinata opposizione del governo ed il rifiuto di prestarle alcun appoggio.

Il nostro governo provocato in più modi da Napoli, messo nella posizione più ardua che mai si possa immaginare, cioè di dover resistere allo slancio della popolazione e frenar gl'impeti d'una gioventù generosa, devota al principio ch'ei medesimo sostiene, benchè in altra guisa, non ha mille ragioni di richiedere che si finisca una volta di lasciare l'Italia si agiti convulsa e perturbi la pace europea?

La spedizione di Garibaldi ha sgomentata l'Europa. I fondi pubblici sono ribassati a Parigi ed a Vienna, la rendita sarda, già salita ad 85, è discesa ad 83. Che significa ciò, senonchè l'Europa prevede conseguenze gravi dalla spedizione e teme possano derivarne nuovi conflitti?

La diplomazia ed i giornali esteri sono in questo momento prodighi di consigli al nostro governo. Da ogni parte gli giungono esortazioni ad una politica prudente e moderata.

Ma esse ci sembrano inutili, e tutto al più valgono ad attestare la simpatia degli esteri governi per noi. Giacchè la moderazione del nostro governo è nota, ed i biasimi e le censure onde è fatta segno provano come non tutti la giudichino conveniente, e come non sia senza coraggio il persistervi.

Ma la forza delle cose può vincere la volontà degli uomini. I principii debbono recar le loro conseguenze, come gli alberi i loro frutti, e l'assolutismo messo a fronte del principio di nazionalità, non può a meno di esser trascinato ad una lotta, da cui attende il suo trionfo od una sconfitta, che, pel solo progresso delle idee, sarebbe pur sempre inevitabile.

Quando è scoppiata l'insurrezione di Sicilia, il governo di Napoli, coll'onestà che lo distingue, ne ha incolpato non sappiamo quante potenze, fra cui il Piemonte. Ormai non succede un moto politico, un'insurrezione, una cospirazione, che tosto non si voglia veder la mano di qualche potentato. Il generale Ortega cospira contro la regina di Spagna? È l'Inghilterra che ve lo ha spinto, per vendicarsi della guerra contro il Marocco. La Danimarca è in dissenso colla Prussia? È la Francia che v'influisce per dar impacci al governo di Berlino. Insorgono i siciliani? È il Piemonte che, mosso da ambizione, vuole farla finita cogli altri governi d'Italia.

Ma che cosa poteva desiderare di meglio il Piemonte fuorchè la quiete si ristabilisse nella penisola, affinchè avesse agio a provvedere alla composizione del novello stato, ordinare la sua amministrazione, dar incoraggiamento alle industrie ed al traffico e formare l'esercito nazionale?

Il buon senso dovrebbe persuadere a'nostri avversari che le agitazioni, lungi dall'esser da noi provocate, sono il nemico più pericoloso che abbiamo al presente. Chi le ha suscitate? Non è l'Austria col regime oppressivo adottato per la Venezia? Non è la corte di Roma colla nomina del generale Lamoricière e co' suoi bellicosi disegni? Non è Napoli colla sua persistenza in un sistema di governo, che fu condannato come la negazione di Dio, e che doveva stancare la pazienza de'siciliani?

La coscienza di aver adempiuto il suo dovere ne'rapporti internazionali dee compensare il nostro governo delle accuse che gli sono mosse, perchè non ha dato soccorso di uomini, di armi e di danaro all'insurrezione siciliana. La nazione può e deve far quello che carità di patria le inspira; gli altri popoli gliene porgono splendidi esempi. I francesi accorsero in aiuto degli Stati Uniti, e volarono a combattere per l'indipendenza della Polonia; inglesi e francesi aprirono sottoscrizioni e si recarono a difendere la Grecia. E si vorrebbe vietare agli italiani di raccogliere offerte e di mandar aiuti di uomini e d'armi ad italiani, che combattono per la libertà, contro un governo, che non ha più alcuna simpatia, e che non può sperare verun appoggio in Europa, se non che dall'Austria e dal papa, perchè hanno uguali interessi e sono animati dagli stessi sentimenti e dalle stesse passioni sono acciecati? Si pretende che gl'italiani non corrano in aiuto della Sicilia, mentre il governo pontificio apre uffici di arruolamento in tutti gli stati d'Europa, chiama in Italia mercenari stranieri e riempie le province romane degli oziosi e vagabondi degli altri paesi?

L'indirizzo che prende ora il movimento dell'Italia meridionale complica gravemente la situazione politica. Sarebbe stolto il dissimularlo. Ma non era da prevedersi sino dall'anno scorso? I consigli pòrti dalla Francia e dall'Inghilterra, e le ammonizioni della Russia al governo di Napoli, non avevano altro scopo fuorchè di antivenire perturbazioni che, se quel governo non cambiava metro, si giudicavano sin d'allora inevitabili.

Se una cieca fiducia nelle proprie forze prevalse a' consigli degli amici e se le previsioni si sono avverate, ragione vuole che tutta la colpa della presente situazione ricada su cui ne è stato cagione e pesi sul governo di Napoli, dal quale dipendeva di concorrere alla pacificazione d'Italia e volle invece spingerla a nuove commozioni, di cui non ci è dato preconizzare l'estensione e gli effetti.

I popoli italiani sentono la più viva simpatia pei combattenti di Sicilia, contro un regime abbietto, e fanno voti pel trionfo della loro causa, che è anco la nostra, perchè uno solo è l'interesse degl'italiani, cioè che, assicurata l'indipendenza e la libertà, la patria rifiorisca all'ombra della pace e si ristori delle passate sofferenze.

Non v'ha in ciò stimolo d'ambizione, nè disegno pericoloso che possa destare la gelosia delle altre nazioni, e delle grandi potenze.

In questo proposito degl'italiani vi ha anzi una guarentigia d'ordine, a cui l'Europa non potrebbe rimanere indifferente.

IL GENERALE LAMORICIÈRE

Il *Morning Post* dopo aver commentata con molta ironia e sarcasmo la nuova missione assuntasi dall'ex-generale francese e da'suoi crociati contro il moderno islamismo, osserva nell'articolo di cui fece menzione il telegrafo, che i legittimisti francesi considerano il papa piuttosto come il capo del loro partito che come il successore spirituale di S. Pietro; cioè che emigrano a Roma perchè sperano di mandare ad effetto una ristaurazione a Parigi. Ciò, dice il *Post*, è perfettamente intelligibile. Il detto giornale avrebbe potuto fare un parallelo col 1849 allorquando i repubblicani di quell'epoca speravano di sollevare colla repubblica di Roma quella di Parigi e viceversa.

« Ma che il generale Lamoricière, » soggiunge il *Post*, « che si proclamò il nemico giurato dell'imperialismo perchè la libertà costituzionale era stata rovesciata colla ristaurazione della dinastia napoleonica, e che si tenne fieramente lontano dal servizio militare, di cui era per l'addietro un ornamento piuttosto che prestare la sua sanzione alla repressione imposta sopra gli scritti e le azioni politiche; che egli sia diventato volontariamente il difensore principale del sistema delle tenebre, e di un dispotismo così atroce come quello che siede tuttora in trono sul Vaticano, questo è in realtà uno spettacolo che dà argomento alla derisione per il cinico politico e che ispira profondo rammarico a tutti gli uomini onesti. Supponiamo però che tutte le speranze dei governanti clericali di Roma sia effettuata; imaginiamoci per un un momento che il generale Lamoricière sia capace di trasformare le variegate sue bande in un esercito potente e ben disciplinato, che le stesse miracolose forze che scacciarono a lui la gotta abbiano anche a riempiere gli scrigni del papa, e che il governo del papa in seguito ai grandi risultati politici e militari del generale francese possa alla fine appoggiarsi ai propri mezzi e le truppe dell'imperatore dei francesi essere ritirate dagli stati pontifici. Che cosa accadrà? Saranno i nuovi crociati, che brandiscono le loro spade in atto minaccioso contro i liberi governi, che essi nella loro mente confondono colle devastazioni dell'islamismo, saranno essi ristretti alle funzioni di guardie del corpo presso il papa? Sarà quel Rubicone, che ora come nei tempi antichi, segna la separazione fra gli stati costituzionali e dispotici dell'Italia, sarà quel torrente una barriera insuperabile ai fanatici del papato nel mezzogiorno, come ai figli e ai soldati della libera Italia al settentrione? Nulla, se le nostre informazioni sono esatte, è così lontano dalle intenzioni ed aspirazioni di quel nuovo Goffredo e de'suoi crociati. I figli ortodossi della tirannide politica e spirituale sperano, quanto prima, di spingere la guerra nello stesso campo dei miscredenti italiani. In Lamoricière posseggono una spada destinata a rendere servigi non soltanto nelle parate, e tale spada essi vogliono impiegare quando verrà l'ora, e questa non può esser molta lontana, che si vedrà essere i sistemi sardo e napoletano di fronte l'uno all'altro in aperto conflitto, e che le forze del papa saranno schierate dal lato dell'affine tirannide. »

L'*Ost-deutsche-Post* di Vienna non sapendo più quale notizia straordinaria dare a'suoi lettori, annunzia che ritorna sul tappeto la proposta di una confederazione italiana, che Francia ed Austria sembrano quasi d'accordo, e che lo stesso sig. Thouvenel ne ha fatto parola.

Queste fanfaluche hanno, se non altro, il pregio di metter di buon umore. La confederazione italiana coll'invidiabile accordo che c'è fra' vari stati, e colla buona intelligenza delle potenze *confederabili* e, ben inteso, coll'Austria del bel numero una!

Il papa, non occorre dirlo, sarebbe non solo il capo politico, ma anche il capo militare, e verrebbe rappresentato dal generale Lamoricière, generalissimo pontificio!

E quel furbacchione dell'*Oste-deutsche-Post* ci spende una mezza colonna per esilarare l'animo a'buoni viennesi, che non possono perdonare al barone De Bruck di essersi ammazzato, prima di aver ristorate le finanze.

R. ESERCITO

Il ministero della guerra ha diramata la seguente circolare:

Torino, addì 5 maggio.

S. M., in udienza del 2 corrente mese, essendosi degnata di approvare con sovrano decreto un nuovo quadro per la formazione di due reggimenti zappatori del genio, io ne trasmetto un esemplare alla S. V. per sua norma, soggiungendole che pell'attuazione del riordinamento di cui si tratta si osserveranno le seguenti norme, cioè:

1.° Le truppe del genio della Toscana e della Emilia saranno sciolte ed incorporate nell'attuale reggimento zappatori del genio, a far tempo dal 1° giugno prossimo.

2.° Alla stessa epoca le truppe ora dette saranno costituite in due reggimenti Zappatori nel modo seguente:

a) Lo stato maggiore dell'attuale reggimento zappatori del genio, colle dieci prime compagnie attive e la 1.a compagnia di deposito, costituiranno il 1° reggimento zappatori del genio;

b) Le altre dieci compagnie dell'attuale reggimento zappatori e la 2.a compagnia di deposito costituiranno il 2° reggimento zappatori del genio;

c) Le compagnie 1.a, 2.a, 3.a e 4.a zappatori del genio dell'Emilia e la 1.a compagnia zappatori del genio della Toscana faranno parte del 1° reggimento zappatori.

d) Lo stato maggiore, il deposito e la 5.a, 6.a, 7.a ed 8.a compagnia zappatori dell'Emilia e la 2.a compagnia zappatori di Toscana faranno parte del 2° reggimento.

3.° Col personale summentovato ciascun comandante dei reggimenti zappatori preparerà i quadri della 11.a e 12.a compagnie attive e della 3.a di deposito, sciogliendo, a norma dell'art. 3° dell'annesso decreto, la compagnia dell'Emilia che ancor sopravanzerebbe; ed avvertendo che i caporali e soldati di ogni classe siano, per quanto possibile, egualmente ripartiti per ciascuna compagnia.

4.° Le compagnie, sia attive che di deposito, dell'attuale reggimento zappatori del genio, destinati a formare il nucleo del 2° reggimento, vi passeranno quali vi sono attualmente formate coi loro ufficiali, sott'officiali e soldati, così presenti che assenti ed in congedo illimitato.

5.° Ciascun reggimento avrà la propria amministrazione separata; quella del 2° reggimento formerà una nuova matricola e daterà i suoi conti dal 1° giugno prossimo, giorno della formazione del reggimento. Essa avrà inoltre l'incarico di liquidare in modo separato la contabilità del soppresso reggimento zappatori del genio della Emilia.

6.° Le compagnie che dal 1° reggimento zappatori passano al 2° conserveranno i loro registri, regolamenti, effetti, ecc. Il ministero si riserva di dare le occorrenti norme per tutto ciò che si riferisce all'amministrazione.

7.° I passaggi dei sott'ufficiali e soldati dall'uno all'altro reggimento zappatori non avranno effetto che in seguito ad ordine dell'ispettore del personale, il quale procederà alle operazioni necessarie per l'attuazione delle presenti disposizioni, recandosi a tal fine, ove occorra, a Casale ed a Piacenza.

8.° Le promozioni occorrenti per recare a numero i sott'ufficiali, caporali ed artisti delle compagnie saranno fatte non prima di un mese dopo la formazione di ciascun reggimento, affinchè i comandanti dei medesimi possano procurarsi le liste di proposta dai comandanti e le antiche e le sciolte compagnie, e ne possano partecipare i militari delle nuove provincie.

Le promozioni sino al grado di furiere maggiore saranno fatte in ciascun reggimento dal proprio comandante.

9.° La sede del deposito del 1° reggimento zappatori del genio continuerà in Casale, e quella del 2° reggimento sarà nella città di Piacenza.

Provveda la S. V., per quanto può spettarle pell'eseguimento delle presenti determinazioni.

Il Ministro, M. Fanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi la camera si trovò in numero e si potè provvedere ad alcuni dei lavori ch'erano posti all'ordine del giorno. L'on. dep. Mazzoldi svolse la sua proposta sull'abolizione della pena di morte; ma, come accade di tutte le mozioni presentate senza previo concerto, non potè questo argomento gravissimo in se stesso, gravissimo

per le relazioni che ha con tutto il sistema penale, essere preso in considerazione, e si lasciò al ministero l'incarico di avervi riguardo a tempo opportuno.

Il ministro degli affari esteri presentò quest'oggi il trattato del 24 marzo stipulato colla Francia.

QUISTIONE D' ORIENTE

I giornali tedeschi si preoccupano grandemente delle complicazioni che possono sorgere a proposito della quistione orientale.

Ecco quanto scrivono su questo argomento da Vienna alla *Börsenhalle* di Amburgo:

L'imperatore dei francesi al quale la scaltrezza russa ha saputo dare in mano la parte del protettore in occasione dello eventuale scioglimento della quistione orientale, riconosce l'assoluta necessità di un solido accordo preventivo tra l'Austria e la Russia, affinchè il manifestarsi della crise in Oriente non venga a far sorgere una lotta possibile tra i due potenti stati vicini. Noi sappiamo da buonissima fonte, che l'imperatore Napoleone si è già messo all'opera onde trovare una combinazione per la quale gli interessi, che del resto non sono assolutamente opposti, dei due grandi imperi orientali, possaño essere posti in armonia; armonia che è una assoluta necessità per la politica francese. È questo certamente il còmpito più difficile e più grave che si sia attribuito fine a questo momento l'imperatore de' francesi, il quale certamente non può chiamarsi inesperto nelle negoziazioni diplomatiche, e noi confessiamo francamente che la probabilità di un buon esito è minima, per quanto noi vogliamo altamente apprezzare l'abilità dell'imperatore Napoleone. Non illudiamoci: noi dobbiame riconoscere che la Russia è risoluta ad escludere l'Austria dalla partizione delle spoglie del malato. Essa non tende solamente ad impadronirsi di Costantinopoli, di di quella porta tra l'oriente e l'occidente, essa vuole distruggere l'avvenire dell'Austria, aspirando anche all'acquisto dei paesi del Danubio, benchè con altro titolo e sotto altra forma; essa vuol soffocare l'Austria stringendola d'ogni lato. Gli avvertimenti che ci vennero in questi ultimi giorni da Parigi, portanti che dopo la morte del principe Milosch la Servia verrebbe riunita ai principati, non sono che mezzi adoperati dal gabinetto di Pietroborgo e dai suoi agenti per assaggiare il terreno. Tutte le arti tendono alla fondazione di un regno danubiano sotto lo scettro di una linea laterale della famiglia imperiale di Russia; in questo senso si lavora a Belgrado, a Bucharest, a Costantinopoli, ed il gabinetto di Vienna dovrà mettere in opera tutta la sua perspicacia onde potersi trovar pronto a far fronte ad uno scoppio preparato con tanta fatica e da tanto tempo dagli uomini di stati russi.

Scrivono a questo proposito al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Nei paesi del basso Danubio si preparano grandi avvenimenti. Da un giorno all'altro si può aspettarsi la morte del vecchio Milosch, ed allora non tarderà lo scoppio di una rivoluzione apparecchiata da lungo tempo, e la cui ramificazione si estende a tutti gli slavi del Montenegro fino nei principati danubiani. Il foco è nella Servia; i fili della vasta trama convergono tutti a Belgrado. Si ha per iscopo di unire quei paesi coi principati danubiani e di fondare un regno slavo rumeno in favore del duca Eugenio Maximilianowic di Leuchtenberg.

Le mene cui non sembrano estranei alcuni rappresentanti stranieri, ricevono il loro indirizzo a Belgrado. Il vivo interesse del console generale visconte di Vallat per le aspirazioni panslaviste lo dinoterebbe abbastanza, e farebbe presapporre, negli affari d'Oriente, tra Francia e Russia un accordo concepito in termini più positivi che non credonsi nei circoli diplomatici. Ciò è di tanto maggiore importanza in quanto che l'attuale console generale inglese non possiede evidentemente la destrezza del suo predecessore, per reagire con buon successo contro la preponderanza dei rappresentanti francese e russo, in confronto dei quali il regio consolato generale tiensi completamente passivo.

Nel *Giornale tedesco di Francoforte* predicemmo oltre a sei mesi prima, anzi quasi il giorno in cui scoppiò, l'ultima rivoluzione della Servia, per la quale venne espulso il principe Karageorgowisc, e ne indicammo le cause principali; oggi ancora accenniamo agli evidenti pericoli, cui potranno dar luogo gli avvenimenti che si preparano irresistibilmente al confine orientale della monarchia austriaca.

Un movimento panslavista si propagherebbe inevitabilmente anche al di qua del Danubio, per il malcontento che regna nel voivodato di Servia. Le conseguenze sarebbero allora incalcolabili.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3|4 la seduta è aperta.

Si legge il verbale ed il sunto delle petizioni.

Il presidente annunzia il dono di alcune opere fatto alla camera dai rispettivi autori od editori.

Un deputato presta il suo giuramento.

Il ministro dell'istruzione pubblica, *Mamiani*, presenta alcuni progetti di legge, contenenti modificazioni alla legge del 13 novembre 1859 sullo insegnamento pubblico.

Il presidente del consiglio, *Cavour*, presenta due progetti di legge, uno per l'approvazione del trattato di cessione di Savoia e Nizza, l'altro per l'approvazione del trattato di commercio tra lo Zollverein e la Sardegna.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del sindaco di Torino, il quale invita i signori deputati ad intervenire alla funzione religiosa, il dì dell'anniversario della festa dello Statuto, nel locale appositamente disposto per riceverli, significando loro nel tempo stesso che potranno servirsi, se vorranno, del palco del municipio per godere, nei giorni ed ore indicati, dello spettacolo delle corse in piazza d'Armi e della regata a Po.

Viene nominata, per assistere di obbligo alla funzione religiosa, una commissione di quattordici deputati, i nomi dei quali vengono estratti a sorte.

Pres. Avverto la commissione incaricata di presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della corona, che S. M. ha disposto di riceverla domenica prossima, dopo che sarà terminata la funzione religiosa.

La camera essendo in numero, si comincia dall'approvazione de' processi verbali delle sedute precedenti.

Sanna chiede l'urgenza per due petizioni, risguardanti due comuni diversi dell'isola di Sardegna.

Il presidente dice essere state offerte le proprie dimissioni da' deputati Salvagnoli, Garibaldi, Laurenti, Tommaseo, le quali vengono tutte accettate dalla camera.

Il relatore *Tibaldi* riferisce sulla elezione di Castelnuovo ne' Monti in persona del dottor Bottero, la quale rimane convalidata.

Il relatore *Bertea* riferisce su quella di Rimini in persona del conte Salvoni, che resta approvata; e su quella di San Damiano d'Asti in persona del cavaliere Mattei, ingegnere capo delle costruzioni navali, proponendone, a nome dell'uffizio, lo annullamento, per la sua qualità d'impiegato.

Cotta-Ramusino appoggia la deliberazione dell'uffizio, insistendo per l'annullamento della elezione in discorso.

Cavour, presidente del consiglio: Senza entrare nel campo della teoria sull'opportunità della missione dell'impiegato nella camera, mi limiterò soltanto al caso pratico. È evidente lo spirito della legge nel volere che sieno aperte le porte del parlamento alle capacità più distinte. Noi infatti vi troviamo delle categorie in tutti gli ordini. Senza parlar dei ministri, la cui presenza nella camera è una necessità, noi vi troviamo nell'ordine amministrativo i consiglieri di stato, nel giudiziario il presidente della cassazione e i primi presidenti delle corti d'appello, nell'armata di terra e di mare gli ufficiali superiori, e via discorrendo.

Or, rispetto agl'ingegneri, se vi troviamo i membri del congresso permanente di ponti e strade e quelli del consiglio delle miniere, come dovrebbe intendersene escluso l'ingegnere capo delle costruzioni navali, il quale per la gerarchia trovasi al sommo della scala, e per istipendio supera tutti gli altri? Se vogliamo poi riguardarlo in via di assimilazione, egli ha il grado di uffiziale superiore di marina, e come tale entra nelle eccezioni dell'articolo 97 della legge. Io mi sono fatto forte sullo spirito della legge, poichè la camera giudica più come senato che come magistrato, e quindi più che alla lettera bada allo spirito. Capisco che si potessero voler esclusi dalla camera i magistrati, stantechè in loro vece vi sarebbero gli avvocati per le quistioni legali; i segretari generali, i consiglieri di stato, attesochè in loro vece vi sarebbero altri uomini versati in cose di stato; gli ufficiali dell'esercito di terra e di mare che sono in attività di servizio, poichè vi sarebbero gli ufficiali in ritiro; gli ingegneri del genio civile, poichè in loro vece vi sarebbero altri ingegneri; ma non capisco affatto come si potrebbe voler escluso un ingegnere di costruzioni navali, che è una vera specialità, una specialità tecnica.

Ma se voi non lo ammetteste nella camera, a chi altri si potrebbe ricorrere per aver lumi in una discussione che si riferisse a costruzioni navali? Se badate dunque allo spirito della legge, se badate alle conseguenze che deriverebbero dal fatto di una tale esclusione, non potete fare a manco di respingere le conclusioni dell'uffizio e dichiarare la validità dell'elezione del cavaliere Mattei.

Mellana osserva che siccome la legge limita il numero degl'impiegati ammessi alla camera, così non si può aprir la via ad altri impiegati non contemplati espressamente nelle eccezioni senza far danno agl'impiegati che formano apposite categorie e sono veramente eccettuati.

Ara dice che non bisogna far quistione di diritto, ma quistione di fatto. Egli desidera che, ammesso il principio di assimilazione in casi precedenti di impiegati eletti, come Bò, Demaria e altri non si abbia in questa stessa legislatura a riprovare.

Chiaves non trova l'assoluta necessità di aver nella camera impiegati solo perchè sono specialità tecniche e possono apprestare dei lumi nelle quistioni speciali. Essendo gli impiegati dipendenti dal ministero, la camera può benissimo richiedere questi lumi, ove ne sia il caso, provocandoli per mezzo del ministero. Conchiude con dire che se la camera ha finora allargato la mano circa alla ammessione degli impiegati, ora sente il bisogno di stringerla.

Gastaldetti: Ho preso la parola per sostenere la elezione del cav. Mattei. Anch'io ammette il pericolo della teoria dell'assimilazione largamente applicata; e non è appunto coll'argomento della assimilazione che io difendo l'elezione.

Io credo che il cavaliere Mattei abbia diritto ad essere ammesso come deputato, poichè si trova nella categoria 6 dell'articolo, dove sono notati gli ufficiali superiori di terra e di mare. Parmi che dalla relazione fatta a nome dell'uffizio, l'ingegnere capo delle costruzioni navali fa parte dei consigli dell'ammiragliato. Dimando io: non è questo un ufficio militare? A meno che non si voglia usare un rigore che non è nella parola nè nello spirito della legge, egli deve essere considerato come ufficiale superiore. L'ingegnere delle costruzioni navali fa le parti del genio nell'armata; è un ufficio che lo costituisce militare e uffiziale superiore. Questa elezione adunque non può essere legalmente contestata.

Messe ai voti e respinte le conclusioni dell'ufficio, la elezione del cavaliere Mattei a deputato di San Damiano d'Asti rimane confermata.

Vengono in seguito validate le seguenti elezioni: Cossilla, Cagliari; La Farina, Cassano; Leo, Iglesias.

La elezione di Castelnuovo in persona di Maramotti è annullata.

Pres. Procederemo ora alla nomina della formazione della commissione della biblioteca della camera; si farà l'appello nominale e ciascun deputato presente deporrà nell'urna una scheda con tre nomi.

Dopo questa operazione, il presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che restano incaricati di far lo spoglio delle schede.

Risultano i signori Cavallini, Michelini, Dossena, Cantù, Regnoli.

Pres. Il deputato Angelo Mazzoldi ha la parola per isvolgere la sua proposta, che trovasi all'ordine del giorno, sull'abolizione della pena di morte.

Mazzoldi legge un discorso, nel quale sono esposti tutti gli argomenti contro la pena di morte, e conchiude pregando la camera affinchè voglia prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Fiorizzi: Chiedo scusa alla camera se, non preparato a questa discussione e nuovo del tutto nell'arringo parlamantare, esprimerò forse malamente le mie idee, o per lo meno non avrò sì acconce parole da intertenerla come io desidererei. Dirò avanti tutto che chi ha fatto mozione per abolire la pena di morte mostra di avere una bontà di animo che merita di esser commendata. Ma la gravissima quistione dell'abolizione della pena di morte è annessa a tutto il sistema della legislazione penale. Fra i tanti che hanno scritto su di essa, citerò Pellegrino Rossi, il quale riguarda questa pena con orrore grande, e finalmente esclama non essere ancora venuto il tempo per abolirla.

Se si vuol fermarsi sulla legalità di questo atto, bisogna risalire troppo alto. Fintantochè alla società è dato il diritto di castigare certe azioni e di applicarvi le pene, è inutile rivocare in dubbio la legalità. Quanto ai fatti che si adducono contro, tutti sappiamo che gli umani giudizii sono fallaci. Solo giova osservare che quanto maggiori saranno le guarentigie, tanto minori saranno i pericoli. In Francia si discusse al parlamento, nel 1833, questa quistione, e vi presero parte gli uomini più eminenti, i discorsi più magnifici si udirono pronunziare.

Or bene, quella nazione che in fatto di civiltà va sempre innanti alle altre, non potè venir a capo dell'abolizione della pena di morte; tutto quello che potè far di meglio si fu l'introdurre il sistema dell'introduzione delle circostanze attenuanti, e il deferir l'esame di queste ai giurati. La scure del carnefice, dirò così, fu messa in mano di cittadini, perchè essi dicessero se dovea alzarsi o se dovea rimuoversi dal capo degli accusati. Dal 1833 al 1848 quante volte i giurati non dovettero applicare la pena di morte! Nel 1848, quando fervevano in seno della nascente repubblica le più generose aspirazioni, la pena di morte fu abolita; ma poco dopo essa dovette esser rimessa in vigore. Il mio cuore vorrebbe abolita oggi stesso questa pena, ma la ragione vi si oppone, in quanto che non vi è ancora l'opportunità, dovendosi questa quistione coordinare colle altre che risguardano l'intero sistema della legislazione penale *(applausi)*.

La Farina: Ho sentito ragionare sull'opportunità di discutere l'abolizione della pena di morte. A me pare che la camera vi si dovrà applicare quando si tratterà dell'unificazione de' codici per tutte le provincie dello stato, le quali attualmente si reggono, in punto a leggi, in un sistema temporaneo e provvisorio, che io desidero che cessi al più presto, e prego la camera e il ministero perchè vi si adoperino colla massima sollecitudine.

Per ora adunque stimo convenevole lo adottare un mezzo termine, quello cioè di non pregiudicare in nulla la quistione per se stessa gravissima, col sospenderne soltanto la discussione sino a che si porrà mano all'unificazione delle leggi per tutto lo stato. A tal fine e in questo senso presento un ordine del giorno all'approvazione della camera *(bene)*.

Cassinis, ministro di grazia e giustizia, dimostra doversi considerare la proposta sotto doppio aspetto come uno degli elementi del nostro sistema penale e come principio. Sotto il primo aspetto bisogna subordinarla a tutto il sistema; sotto il secondo bisogna non legarsi ad alcun precedente par lasciar libero al legislatore lo statuire. Confessa esser suo desiderio che la pena di morte venga abolita, ma non ne vede in questo momento l'opportunità. Dice quindi venirgli in aiuto la proposta dell'onorevole La Farina, alla quale aderisce pienamente.

Mancini vorrebbe che il ministero s'impegnasse a presentar la quistione alla camera nella ventura legislazione. Per la qual cosa formula egli un ordine del giorno, di cui dà lettura.

Cassinis, ministro di grazia e giustizia: Non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini, perchè da un lato sarebbe superfluo e dall'altro potrebbe mettere il ministero in un impegno che non potrebbe forse sostenere.

La Farina insiste sulla sua proposta.

Pres. Essendo i due ordini del giorno de' deputati La Farina e Mancini tutti e due nel senso sospensivo, ed essendo quello del primo di maggior latitudine, ne do lettura alla camera per essere votato.

« La camera, riserbando la grave quistione sull'abolizione della pena di morte quando prenderà in esame l'unificazione de' codici per tutto lo stato, passa all'ordine del giorno. »

È approvato a grandissima maggioranza.

Il presidente annuncia il risultato dello spoglio delle schede per la nomina della commissione della biblioteca della camera. Esso è come segue:

Votanti	172
Maggioranza assoluta	87
Boncompagni	109
Michelini G. B.	102

Gli altri non hanno raggiunto la maggioranza assoluta, e quindi si rinnoverà nell'altra seduta l'operazione delle schede per i membri che rimangono a nominarsi.

Pres. Dimani non vi sarà seduta, restando invitati i signori deputati a riunirsi negli uffizii per preparare nuovi lavori.

Alle ore 5 1|2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno della seduta del 12.

Svolgimento dei progetti di legge esaminati dagli uffizi; nomina della commissione di sorveglianza della cassa ecclesiastica.

FATTI DIVERSI

Amnistia. — È pubblicato il seguente R. decreto in data di Modena 6 corrente:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Volendo dare ai cittadini delle provincie dell'Emilia, anche con un atto di sovrana clemenza, un attestato della soddisfazione e gratitudine da cui è compreso l'animo nostro per le prove di amore date alla causa nazionale ed a noi, in occasione pella nostra venuta fra loro abbiamo incaricato il nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, di proporci un decreto di amnistia, il quale, mentre ammetta a partecipare all'esultanza comune le famiglie di coloro che commisero un qualche non grave trascorso, ponga in salvo gl'interessi della sicurezza sociale;

Ond'è che, sulla proposta del guardasigilli e ministro anzidetto,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È concessa amnistia a tutti coloro che nelle provincie dell'Emilia sieno stati accusati o condannati per reati le cui pene sancite dalla legge o proferite con sentenza sieno soltanto pecuniarie, o se corporali non eccedano sei mesi di carcere, di prigionia o di detenzione.

Godranno pure di quest'amnistia i condannati al carcere, prigionia o detenzione per maggior tempo, quando il rimanente della pena da espiarsi all'epoca della pubblicazione del presente decreto non superi il detto termine di sei mesi.

Art. 2; Sono esclusi dalle disposizioni del precedente articolo i rei di furto, di truffa e di abuso di confidenza.

Art. 3. La presente amnistia non toglie alle parti offese il diritto in via civile all'indennità che loro potesse essere dovuta.

Guardia nazionale. La Guardia nazionale di Torino ha compiuto quest'oggi, giovedì, il mese delle sue esercitazioni.

Le quattro legioni si radunarono questa mattina alle ore sei in piazza d'armi: i nuovi ufficiali prestarono il giuramento, presenti il sindaco, ed il generale collo stato maggiore.

I militi erano molto numerosi: essi fecero alcuni evoluzioni, che attestano i progressi fatti nell'istruzione. La funzione ebbe termine alle ore otto e mezzo.

Città di Torino. — In senso della riserva di cui nel manifesto del 3 corrente mese, si notifica:

Che la funzione religiosa per il XII anniversario dello Statuto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane di domenica 13;

Che le corse di cavalli seguiranno alle ore 4 pomeridiane di detto giorno di domenica 13 e del successivo martedì 15 andante mese;

Che, oltre agli altri stabilimenti pubblici, la R. galleria d'armi sarà aperta nei giorni 11 e 12 del corrente mese, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane; nel giorno di domenica 13, mezz'ora dopo la sfilata della guardia nazionale e delle truppe di linea, fino alle 5 pomeridiane; nel

giorno 14 ore 10 antimeridiane alle 5 di sera, e nei giorni 15, 16 e 17, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Torino, dal civico palazzo, addì 10 maggio 1860.

Il sindaco A. Di Cossilla.

Siamo dolenti di non aver potuto rispondere mmediatamente all'articolo pubblicato dal signor Cavanna nell'*Opinione*, ma la nostra lontananza da Torino non ci permise di farlo prima d'ora.

Dichiara il sig. Cavanna che gli Stati Uniti non sono da imitare nell' impiego del nichelio nella monetazione, perchè essi (e a noi non pare troppo evidente la connessione) mantengono la schiavitù, fatto indegno di nazione che occupi, com'ei dice citando nostre parole, *un così alto posto nella civilizzazione.* Ora noi, a rischio di essere tacciati di neologia, dicemmo: *un così alto posto nella civilizzazione mercantile*; cosa ben diversa, e che nessuno, pensiamo, vorrà negare, quantunque gli americani del sud mantengano la schiavitù, istituzione barbara, la quale però non può riferirsi che alla civilizzazione sociale. La dimenticanza di una parola in una citazione diede modo al signor Cavanna di fare un accostamento arguto fra gli spiccioli ed i Negri.

A proposito della moneta americana ci permetta il sig. Cavanna d'avvertire che la lega non è di 85 p. 0/0 di rame con 15 di nichelio, ma di 88 p. 0/0 di rame con 12 di nichelio, come indica la legge 15 gennaio 1857.

La ragione data dal sig. Cavanna per provare che non devesi seguitar l'esempio del Belgio, il quale adottò la teoria che il sig. Chevalier e tanti altri illustri economisti preconizzarono, e che anche in Toscana gode di un gran favore, sta, se non erriamo, in questo, che il Belgio sostituì al doppio campione monetario d'oro e d'argento, il solo campione di argento.

Ma a noi pare che la quistione dell'oro e dell'argento abbia tanto a fare con quella del nichelio di cui ci occupiamo, quanto il mantenimento della schiavitù negli Stati Uniti, e ci sarà quindi lecito di passar oltre.

Coloro che in Italia saranno incaricati di studiar la quistione dell'uso del nichelio nelle monete daranno certo il valore che si merita, al risultato degli studi di una commissione composta di scienziati, di membri del parlamento, di banchieri, di economisti scelti fra i più competenti in tale materia, e della quale, affrettiamoci a dirlo, noi non facevamo parte.

Il sig. Cavanna dice che noi eravamo membri della commissione monetaria, il cui rapporto fu deposto alla camera dei deputati il 20 agosto 1859, rapporto di cui riferimmo parecchi estratti. Ciò non è esatto. Solo che dopo che questa commissione ebbe raccomandato l'uso del nichelio, si istituì una sotto-commissione coll'incarico di studiare le particorarità di fabbricazione, tipi, ecc. delle nuove monete. Di questa sotto-commissione il signor ministro delle finanze ci fe' l'onore di chiamarci a far parte. Del rapporto della sotto-commissione noi citammo un passo solo, riguardante un fatto, il fatto della piena fusione delle due leghe.

Il sig. Cavanna al paragrafo 4° raccosta le seguenti due citazioni del nostro scritto del 27 marzo: « Il nichelio è difficilmente fusibile » — « messo nel crogiuolo col rame, fonde con facilità », e soggiunge che queste parole lo dispensano da ogni osservazione; con che probabilmente vuol significare che egli tiene le due nostre asserzioni come tra loro incompatibili. Ma invece dell'ultima frase noi abbiamo scritto: « introdotto nel crogiuolo con una quantità abbastanza forte di rame fonde con facilità *per legarsi* con quest' ultimo. » Il che ci pare dimostri in poche parole che il nichelio per la sua tendenza a legarsi col rame, mentre da sè è di difficile fusione, in presenza di questo metallo diventa agevolmente fusibile; simile in ciò all'argento ed al rame in presenza del fosforo, e all'oro in presenza del piombo, che fondono ad un rosso poco elevato. La frase originale ci pare molto chiara: ma omettendo qualche parola, si giunse a mostrarla contraddittoria.

Del resto non siam noi soltanto che siamo citati incorrettamente; ma anche le parole estratte dal primo articolo del signor Cavanna sono riferite con inesattezza. Noi non vogliamo accusarlo di mala fede; ma siam però in diritto di chiedergli se egli aveva riletto con attenzione il suo scritto quando diceva: « Il sig. Montefiore chiama erronea la mia asserzione, che cioè nel nickel *trovisi sovente* dell'arsenico, del solfo e dell'antimonio. » Nel suo primo articolo trovansi queste parole: » al nickel vanno *quasi sempre* associati l'arsenico, ecc. » Noi lasciamo al lettore di valutare la disparità di queste due espressioni.

E seguitando afferma che il sig. Dumas, il sig. Sobrero, il sig. Martin Franklin dichiarano che la cosa sta così. Ora noi nella Chimica del sig. Dumas leggiamo: « Oggi in commercio si trova del nichelio quasi puro. » E quanto all'articolo del sig. Martin Franklin citato dal sig. Cavanna, noi dichiariamo positivamente, dopo un'attenta lettura, che in esso non è pure una parola intorno alle impurità del nichelio metallico. Sfortunatamente non abbiamo sotto gli occhi il trattato del sig. Sobrero; onde non possiamo verificare l'asserzione del sig. Cavanna. Ma per mostrare che non siam punto isolati nelle opinioni nostre, citeremo tre analisi di nichelio di commercio date dai sig. Pelouze e Fremy nel loro trattato di chimica. Una sola di queste analisi dà traccie (non determinate) d'arsenico: nessuna poi di solfo o di antimonio. Nell'Annuario di Millon e Reiset per il 1848, pag. 159 si trova parimenti un'analisi di nichelio fatta da Schnabel, che non dà alcuno di questi tre elementi.

Di nuovo il sig. Cavanna dichiara che il nichelio entrando in leghe ne accresce l' ossidabilità. Egli si appoggia a Dumas (trattato di chimica applicata alle arti), secondo il quale il nichelio si ossida all'aria umida. Ma egli dimentica che Dumas scriveva nel 1831, quando il nichelio era pochissimo noto, ed anche meno studiato. Pelouze e Fremy nel 1853, e Malaguti che l'anno stesso stampava il suo trattato di chimica, concordemente dicono, che il nichelio *è inalterabile all'aria alla temperatura ordinaria.* E Regnault poi nella sua Chimica (edizione del 1850, vol. 3 pag. 151) dice: *Il nichelio si conserva molto bene al contatto della aria umida.* Il sig. Cavanna cita il sig. Martin Franklin per dimostrare che il nichelio rende le leghe ossidabili. Ma come non fu colpito dal seguente passo dell'articolo medesimo di cui egli parla: « Il nichelio in lega collo zinco e col rame ha la proprietà di produrre un composto che resiste all'azione atmosferica e conserva la sua pulitezza e lucentezza » ?

Il signor Cavanna scrive che « l' esperienza ha dimostrato che le leghe, ad eccezione del bronzo, sono più ossidabili che i metalli di cui constano. » Questo noi non lo possiamo assolutamente ammettere; ed in ciò non siam soli, poichè il signor C. de Laboulage, in un bell' articolo sopra le leghe, pubblicato nel *Dizionario delle Arti e Manifatture*, dice: « Generalmente l' azione dell'aria sulle leghe è minore che sui metalli onde constano. »

D'altra parte le autorità che noi siamo per riferire concludono molto meglio che alcune generalità, per bene appoggiate che elle siano; e dimostreranno, speriamo, la verità delle nostre viste.

Il signor Malaguti, nel suo trattato di chimica, dice che il nichelio « legato col ferro nella proporzione di un centesimo, gli comunica la proprietà di non irrugginirsi. » E più sotto dà il seguente quadro della insalubrità relativa di qualcuna fra le leghe più in uso (e tutte queste leghe contenendo rame, l'insalubrità relativa è identica all'ossidabilità relativa).

Argento di 2° titolo	1
Maillechorl (pakfong)	4
Rame	14
Ottone	16

Mentre, in una memoria di Federico Rolte, lo specchio seguente è dato come rappresentante, secondo i lavori di Liebig, l'attacco comparativo degli acidi:

Argento di 2° titolo	1
Argentano	1
Rame	7
Ottone	8

I signori Pelouze e Fremy, nell' opera citata, vol. 3, pag. 41, affermano che il maillechorl (composto di 50 0[0 di rame, 25 di nichelio e 25 di zinco) « esposto all'aria al contatto degli acidi, e sopratutto dell'aceto, si copre poco a poco di verderame *come l'argento a 800 millesimi.* » A queste citazioni dobbiamo aggiungere che nessuno di questi autori parla della lega binaria di rame e nichelio, la quale è molto meno ossidabile della lega contenente zinco.

Noi non diremo, come il signor Cavanna che si picca di urbanità, essere a lui *lecito di dire ciò che gli piace*; noi anzi desideriamo convincerlo; e perchè ei si convinca non ha che a fare qualche saggio comparativo tra il bronzo p. e., e la lega di 25 p. 0[0 di nichelio su 75 di rame, lega di cui noi, se lo desidera, saremmo lieti di mandargli qualche campione. Egli è chimico e conosciuto per i suoi lavori sopra altri metalli: egli però si arrenderà senza dubbio all'evidenza.

Il sig. Cavanna ammette che la contraffazione in piccola scala non è temibile; ed è ciò appunto quel che noi intendevamo provare, e quello che si richiede da una moneta. Perocchè noi confessiamo di non esser tra coloro che sanno *come ci siano paesi e stabilimenti, nei quali potrebbe venire intrapresa la contraffazione in iscala più ampia.* Non v'è nessuna legge in nessun paese che permetta la fabbricazione d'una moneta straniera; e quando anche tal moneta si coniasse, mancherebbero i mezzi per introdurla nel paese della sua circolazione. Del resto la risposta pratica a quest'argomento è bell'e fatta. In Francia la moneta di bronzo essendo del peso d'un gramma per centesimo, darebbe sempre un guadagno di 55 fr. per 100 all'industria criminosa di cui parla il signor Cavanna. Non pertanto non si alzò mai un lamento a questo proposito; e l'inconveniente è sì poco temibile, che se in Italia si adottasse il bronzo per le monete da 1, 2, e 5 centesimi, v'è fondato motivo di credere che insieme si adotterebbe il peso della moneta francese.

Il sig. Cavannna ci sfida di provare che egli abbia detto essere la nostra miniera la sola del Piemonte. Egli, lo confessiamo, non si è servito della parola: *sola.* Ma noi lasciamo giudicare dal lettore se non avevam ragione di credere che tale fosse la sua idea quando scriveva: « Nel nostro stato ne abbiamo una miniera; ma non è facile a prevedere se la sua esistenza sarà di lunga durata. . . . Supponendo ora che *la nostra miniera* non potesse somministrare ecc. . . . . ci costituiremmo inutilmente suoi tributarii (dell'Allemagna). » Noi non ci fermeremo a discutere nuovamente i suoi argomenti già confutati sopra la produzione del nichelio in Piemonte e sopra il caso di doverne importare da altri paesi.

Il sig. Cavanna piglia ancora un altro errore quando asserisce che noi siam d'avviso che » l'uso del nickel nella monetazione si dovrebbe adottare per favorire l' industria nazionale. » Noi siamo men radicali di lui, che ne vorrebbe il rigetto senza esame: noi abbiamo dichiarato semplicemente che *meritava un serio esame.* Poichè noi crediamo che il nichelio in lega col rame può solo soddisfare alle esigenze del nuovo regno italiano. Nel quale è necessario che giri una bastante quantità di monete di 20 centesimi, le quali non si possono fare di bronzo, perchè peserebbero troppo, e non di argento del titolo della lira, perchè sarebbero troppo piccole e perderebbero troppo coll'uso. Mentre il nichelio che ha un valore abbastanza elevato permetterebbe che si battessero monete d' un valore più commodo, conservanti il conio intatto e perfetto, e composte di una lega che non si ossida, nè si sporca, nè si logora come l'argento di basso titolo, a cui sarebbe forza di ricorrere, dove si rigettassse la lega del nichelio.

Il sig. Cavanna dopo aver detto: *la quistione è dunque ristretta alla lega binaria*, ci chiede d' inchinarci ad una autorità anonima, che dichiara che la lega delle monete svizzere non è buona, e che *nella fondita il titolo si altera con facilità.* Ma egli dunque non rammenta ciò che disse poco prima, non rammenta che noi ammettiamo la cattiva qualità della lega svizzera, non rammenta sopratutto che se il titolo del metallo si altera, se il laminaggio e la ricottura son difficili, ciò proviene dalla presenza del 25 0[0 di zinco, metallo la cui aggiunta noi non ammettiamo quando si tratta di fare una buona lega monetaria.

Il sig. Cavanna tacitamente ci accusa di scrivere sotto la pressione dell'interesse e della passione. Sì, noi confessiamo d' avere un interesse nella quistione, e noi non cerchiamo di negarlo; ma noi però non diciamo altro che la verità; e null'altro chiediamo se non che la quistione non sia ciecamente rigettata per ingiuste prevenzioni, ma sia seriamente ed imparzialmente esaminata.

Liegi, il 21 aprile 1860.

Firm. G. Montefiore Levi,
Ingegnere civile.

NOTIZIE POLITICHE

La notizia della spedizione di Garibaldi ha destato vivo entusiasmo in Inghilterra. Abbiamo ricevuto lettere da Londra del 7 corrente, le quali annunziano essersi aperta colà una sottoscrizione per mandar armi e danari a'siciliani. Dopo le lettere del sig. Gladstone, non v'ha governo tanto odiato in Inghilterra, quanto quello delle Due Sicilie.

ELEZIONI POLITICHE

ELEZIONI.

Santarcangelo, generale Ribotti

BALLOTTAGGI.

Firenze (metropolitana), tra il cav. Puccioni ed il professore d'Ayala.

Firenze (Santo Spirito), tra professore Vannucci e dottore Romanelli.

Montalcino, tra avvocato Leopoldo Cempini e sig. Grottanelli.

Castiglion Fiorentino, tra Giuseppe Massari e dottor Romanelli.

ELEZIONI DEFINITIVE DEL GIORNO 10 MAGGIO.

Torino, 5° collegio avv. Fabre.
6° » notaio Albasio.
Cremona, 1° » Mauro Macchi.
2° » dott. Luigi Bonati.
Bologna, 1° » marchese Tanari.
Piacenza, comm. Boschi.
Bozzolo, avv. Valentino Pasini.
Como, 1° » colonn. Cosenz.
Bergamo, dott. Gio. Meretti.
Brescia, avv. G. B. Nicolini.
Faenza, dottor Giacomo Sacchi.
Cassano d'Adda, Enrico Besana.
Novi, Carlo Figoli.
Milano, 4° coll. Deprètis.
Pavia, 2° » dottor Cairoli.
Intra, Giuseppe Torelli.
Borghetto, dott. Angelo Grossi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *maggio* 1860.

Quantunque la Svizzera abbia testè indirizzata alle potenze europee un'altra nota per dimostrar loro come sarebbe illusoria per la sua sicurezza la neutralizzazione del Faucigny e del Chiablese, tuttavia si è qui d'avviso generalmente che si è sul punto di conchiudere un accomodamento. Io vi aveva già accennato, otto giorni fa, la seria concessione che la Francia pareva disposta a fare, lasciando alla Svizzera alcune posizioni strategiche. Questo sarebbe certo un dar soddisfazione a tutti. La Svizzera non ispera d'avvantaggio, e se essa continua a riempire l'Europa de' suoi lamenti, è perchè vede l' Europa assai inclinata ad addormentarsi su' piccoli ma gravi interessi. La navigazione del lago presta argomento a molte dicerie; ma se la Svizzera vuol intender ragione, non sarà questa una pietra di scandalo. Insomma la soluzione delle difficoltà sembra aver fatto un passo in avanti. Se la Svizzera accettasse l'accomodamento che le propone la Francia, le cose si aggiusterebbero presso a poco nel modo come io vi ho detto. Si stenderebbe un protocollo al quale aderirebbero le potenze soscrittrici de' trattati del 1815. Il Piemonte, lo ripeto, avrà forse a rimpiangere la conferenza. Vi si sarebbe trovato un mezzo semplice di far riconoscere officialmente un regno che per il momento *non ha ancora un nome.* Ma forse si presenterà qualche altro mezzo per giungere allo stesso scopo.

Ecco adunque, se dobbiamo credere alla *Patrie*, Garibaldi partito. Noi temiamo le conseguenze di cotesta partenza, ma non siamo di coloro che se ne indignano. Io non vedo perchè gli italiani di Sicilia dovessero esser meno degni d' interesse che gl' Italiani di Toscana e di Modena. Ma pare che la simpatia tema il mal di mare e non voglia interessarsi per gente che sta così lontano. Come noi temiamo di vedere il Piemonte a entrare in causa per i liberali napolitani, poichè crediamo che al postutto il re di Napoli non è così detestato da quel popolo, altrettanto desideriamo vedere i siciliani liberati da un giogo che essi esecrano, e dal quale abborrono profondamente. È singolare che gl' italiani, pe' quali si piglia minor interesse, sono quelli che hanno fatto di più per la loro indipendenza. Noi vorremmo vedere il governo piemontese a prendere un partito, nel caso che l'insurrezione accrescesse considerevolmente le sue proporzioni. Ci sembra difficile che esso lasci afferrare all'Inghilterra un protettorato che appartiene sì naturalmente a Vittorio Emanuele.

Le notizie di Roma cominciano a parlare di certi disaccordi tra il governo del papa e il generale Lamoricière. L' amministrazione romana non è avvezza ad esser trattata alla francese. Pare che anch'esso, il papa, si mostri talvolta impazientito.

— L'*Ost-deutsche-Post* dichiara infondata la notizia corsa che il fisco avesse posto sotto sequestro le sostanze del barone De Bruck.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 *maggio* (*sera*).
(Ritardato)

La *Patrie* dice che indipendentemente del legno su cui s'imbarcò Garibaldi, due altri vapori lasciarono Genova con 1400 Cacciatori delle Alpi, romagnoli, lombardi e genovesi; e che quattro altri legni han dovuto da differenti punti raggiungere Garibaldi.

« La spedizione (continua la *Patrie*) è organizzata su vasta scala: possiede armi, munizioni, viveri, materiali per accampamento, mezzi per sostenere durante parecchi mesi la lotta. »

Le soscrizioni raccolte in Inghilterra e in Italia non essendo bastevoli a coprire le spese della spedizione, la *Patrie* domanda chi ha fornito il complemento del danaro necessario.

Costantinopoli, 2. Si assicura che 45,000 russi sono concentrati nella Bessarabia; 30,000 russi (?) a Viddino.

Perigi, 10 *maggio* (*mattina*).

Informazioni recano che Garibaldi ha con sè 24 cannoni.

Lettere da Messina, 6 maggio, dicono che l'insurrezione continua nell'interno della Sicilia; che la situazione è grave; e che aspettavasi uno sbarco, mercè il quale apportavansi soccorsi agl'insorti.

Londra, 9. Il *Globe* conferma che la conferenza si riunirà sulle basi della proposta francese, concernente l'art. 92 dell'atto finale di Vienna. L'Inghilterra proporrà di guarentire la neutralità della Svizzera e di darle il litorale meridionale del Lago.

Berna, 9. Il ministro Thouvenel fa in una nota le sue rimostranze, perchè i sudditi francesi nella Svizzera vengono maltrattati — Il consiglio federale ha ordinato severa inchiesta.

Parigi, 10 *maggio* (*sera*).

Il *Morning Post* afferma che il quartier generale degl'insorti è a Cefalù. Soggiunge che le truppe regie hanno attaccato parecchie volte le loro posizioni senza alcun successo.

Borsa di Parigi del 10.

Fondi francesi 3 0[0 — 70 80.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 15.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 692.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 521.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 525.

Londra, *10*. Lo sconto venne abbassato al 4 1[2.

Bologna, 10 *maggio*.

Dal ballottaggio seguito oggi nel primo collegio di Bologna risultò eletto il marchese Tanari.

G. ROMBALDÒ, Gerente.

BORSA DI TORINO.

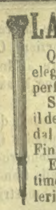
10 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	83 25	83 25 31 mag.
» » »	Matt.	82 40	82 75 30 giug.
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B.	85 —	—.—
1859 5 0[0 Parm.	Matt.	— —	81 — 31 mag.
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt.	70 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1[2
Franc. s. M.	214 1[4	213 5[4
Lione	99 85	99 20
Londra	25 12 1[2	24 90
Milano		
Parigi	99 83	99 20
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE

Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 08
id. di Savoia	28 54	28 58
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	4 » 0[0	
id. Carlo X	4 » 0[0	
id. nuovi	» » 0[0	



LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Woef, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, compagliariccio a doppio elastico, rimborsati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

CARBONE FAGGIO *(FO')*

Segue la **Liquidazione a L. 1 il miria**, Borgonuovo, sotto la chiesa di S. Massimo.

PARMA

Albergo della Croce bianca.

Questo Albergo, situato nel centro della città, ora è esercito da Pietro Cornelli, che non ometterà ogni cura per renderlo alla convenienza dei signori viaggiatori. In detto albergo vi è servizio di trattoria ed *Omnibus* per le strade ferrate.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI FRANCESCO FASSIN

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**, **oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano, con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppatì, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA

a prezzi discreti, via Guardinfanti, N. 5, da **GIOVANNI FERRO**.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Agenzia generale **E. GAUDIN e C.**

BANCHIERI, *via Alfieri, N. 20, Torino.*

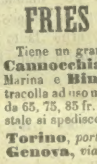
Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna a Marina e **Binoccoli** colla sue tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 7*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7.*



MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **2 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 15 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo (N. 2)

Carta-Prudon per Cigaretti

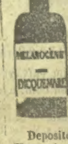
Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

COSSILA 2 soli chilom. distante da BIELLA (Piemonte)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d' ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

BAGNI D'EVIAN, Sorgente Cachat

GRAND' ALBERGO DEI BAGNI condotto dal sig. **Goy-Lacroix**, antico conducente dell'Albergo d' Inghilterra a Ginevra.

Questo vasto Albergo, nuovamente costrutto in una situazione magnifica, offre tutto il confortabile e tutti gli agi che i bagnanti possono desiderare, siccome pure i viaggiatori che visitano questa deliziosa contrada. — Vista incantevole sul lago di Ginevra e sul cantone di Vaud — Passeggiate amene nei dintorni e sul lago — Tavola eccellente.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch' essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Rrgin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO A TORINO.**

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

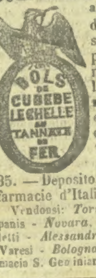
GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

LA CREATRICE des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertetti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Veratti - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti *i* » casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla » maggioranza dei medici, io adopero il FERRO » QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al » pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l' *anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON.**

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione : **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.